



sel

*Poste Italiane - sped. in abb. postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Como Notiziario SEL n. 2 Dicembre 2015

SEL

SOCIETA' ESCURSIONISTI LECCHESI

FONDATA NEL 1899 SEZIONE SCI DAL 1908

23900 LECCO via Rovereto 2 – Tel. e Fax 0341.283075 – e.m. sel.lecco@virgilio.it – www.sel-lecco.it

Foto di copertina (Mauro Lanfranchi):

Il Monte Sodadura (mt 2010) alle spalle della Cappella Madonna della Neve nei pressi del Rifugio SEL Sassi Castelli conosciuta come Cappella Bettini.

“I Piani di Artavaggio sono in assoluto la location fotografica che preferisco. Da quando poi sono stati dismessi gli impianti la wilderness è ancora più magica. Il vasto altopiano con i suoi facili pendii è il vero regno delle ciaspole ed incamminarsi lungo uno dei tanti itinerari è un vero spettacolo della natura. La cappella Bettini presso il rifugio Sassi Castelli è uno degli edifici sacri che prediligo. In questo caso, dopo un’abbondante nevicata incorniciata dalla piramide del Sodadura è ancora più suggestiva.”

Mauro Lanfranchi

Parcheggiando nei pressi del municipio di Moggio (900 mt.) si imbecca la strada asfaltata alle spalle dello stesso risalendo tra le abitazioni fino a incontrare alcuni cartelli che indicano i rifugi dei Piani d'Artavaggio. Si imbecca la rampa cementata che sale con pendenza sostenuta per circa 500 metri fino a entrare nel bosco dove la strada, divenuta sterrata, si fa più pianeggiante.

Ci si inoltra quindi nella valle in leggera salita superando diversi valloni fino a raggiungere un tratto in salita cementato che conduce a una baita ristrutturata. Si costeggia il recinto e si arriva ai pascoli che si attraversano trovando diversi cascinali. In cima al pascolo, il sentiero scende nella valle fino a guardare il torrente per risalire ripido sul versante opposto prima nel bosco e poi per prati. Si raggiungono altre due baite e il sentiero si inoltra nuovamente nel bosco. Dopo diversi tornanti non particolarmente ripidi si giunge a una fontana ristoratrice. Siamo al bivio: a sinistra si imbecca il sentiero che conduce ai Piani di Bobbio attraverso il vallone di Pesciola, mentre noi proseguiremo a destra costeggiando in salita il ripido versante della montagna che scende dai Campelli.

Dopo un tratto pianeggiante si raggiunge il sentiero che proviene dal fondovalle. Inizia qui la parte più ripida, con una serie di tornanti si guadagna velocemente quota. Dopo aver lambito una parete a strapiombo, il sentiero volge a destra e poi a sinistra fino al falsopiano che porta fino al pianoro introdotto dal vecchio Rifugio Casari. Si attraversa il piano erboso tralasciando a sinistra il sentiero che porta al Rifugio Cazzaniga Merlini e Rifugio Nicola e si prosegue volgendo a destra. Superando alcuni tornanti il sentiero rimonta il vallone sottostante il Rifugio Sassi Castelli. Usciti dal bosco incontriamo finalmente i prati di Artavaggio. Rimanendo sulla parte destra si sale il sentiero che porta direttamente accanto alla Cappella Madonna della Neve, conosciuta anche come Cappella Bettini, e al rifugio a quota 1626.

Partenza:	Municipio di Moggio (mt. 900)
Arrivo:	Rifugio Sassi Castelli (mt. 1626)
Difficoltà:	E
Tempo di percorrenza:	ore 2 / 2.30

Notiziario SEL n. 2 Dicembre 2015

Direttore Responsabile Ornella Gnechchi

Autorizzazione Tribunale di Lecco 15/04/1948 – Stampa Editoria Grafica Colombo SRL - Valmadrera

VERBALE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

15 luglio 2015 presso sede Api Lecco

Odg:

- Tematiche Rifugio Grassi
- Valutazione alienazione Rifugio Rocca-Locatelli (P. Resinelli)
- Varie ed eventuali

All'Assemblea erano presenti 45 soci oltre a 19 soci rappresentati con deleghe.

Presidente: Maria Rosa Mazzari. Segretario: Anna Bortoletto.

Per il primo punto all'odg sono state presentate le problematiche da parte di Amos Locatelli, gestore del Rifugio Grassi. Dopo una lunga discussione viene votata la mozione di Danilo Aluvisetti che propone il dialogo diretto fra rifugisti e consiglio senza passare dall'Assemblea. Viene anche proposto un tavolo tecnico fra il consiglio Sel con il suo professionista, i rifugisti con il loro professionista e l'installatore per l'impianto fotovoltaico.

Per il secondo punto all'odg viene votata la valutazione della vendita del rifugio. Il Consiglio valuterà le eventuali proposte di vendita.

Per il terzo punto all'odg non ci sono argomenti.

L'assemblea si chiude alle ore 23.00.

Convocazione assemblea ordinaria e Cena sociale

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Soci della Società Escursionisti Lecchesi sono convocati in

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Presso la Casa sul Pozzo, in Lecco, Corso Bergamo 69 in prima convocazione alle ore 7,30 del giorno 20 Febbraio 2016 e in seconda convocazione alle ore 18 del giorno

20 Febbraio 2016 stessa sede, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1° Nomina del Presidente d'Assemblea, del Segretario e di due Scrutatori

2° Lettura del verbale della precedente Assemblea. Discussione e approvazione

3° Relazione morale per l'anno 2015 da parte del presidente Mauro Colombo

4° Relazione finanziaria: bilancio consuntivo 2015 e preventivo 2016 da parte del tesoriere sig.ra Giusy Negri. Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Presidente rag. Vito Benzoni.

5° Discussione e votazione per l'approvazione delle relazioni morale e finanziaria.

6° Presentazione del programma gite e manifestazioni sociali, "CamminaSel 2016".

Pippo Cattaneo.

7° Varie ed eventuali

Poiché si ritiene improbabile che in prima convocazione l'Assemblea possa risultare valida (presenza della metà più uno dei soci), si raccomanda agli aventi diritto di non mancare alla seconda convocazione che sarà valida "qualunque sia il numero degli intervenuti".

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto Sociale "ogni Socio partecipante all'Assemblea, con voto deliberativo, ha diritto ad un solo voto. L'Associato può farsi rappresentare da un altro associato purché munito di delega scritta; ogni associato può essere portatore di una sola delega".

Il presidente della S.E.L. Mauro Colombo

A seguire, indicativamente verso le ore 20 si terrà la tradizionale cena di compleanno della S.E.L (prenotarsi in sede: 0341-283075).

L'editoriale	Pag. 3
Assalto al Resegone 2015	4
SEL in breve	6
Continua il CamminaSel 2015	8
Le gite con i più piccoli	15
Proposte CamminaSel 2016	18
Proposte gite con i bambini 2016	20
Lavori al Sassi-Castelli	21
Conosci il rifugista	22
La ricetta in quota	25
L'angolo dei rifugi SEL	26
I soci ci scrivono	30
La nostra biblioteca	35
Come eravamo	38
Noi della SEL	40



Lo scorso numero è stato ampiamente dedicato alla celebrazione della cinquantesima edizione dell'Assalto al Resegone; una manifestazione prestigiosa per tutta la città di Lecco di cui la nostra Società deve essere orgogliosa e andare fiera. L'importante traguardo è stato brillantemente celebrato in una stupenda giornata di sole che ha favorito la partecipazione di numerosi escursionisti e gruppi che hanno raggiunto la vetta del nostro Resegone. Tutti i partecipanti sono stati entusiasti e hanno ricevuto come gadget una bella e utile maglietta tecnica. Nei primi articoli troverete quindi una relazione dello svolgimento della giornata e la spiegazione del disegno stampato sulla maglietta.

Negli articoli successivi proponiamo le relazioni delle gite effettuate nella seconda metà dell'anno. Il 2015 è sicuramente un anno da incorniciare dal punto di vista escursionistico; le condizioni metereologiche sono state ampiamente favorevoli con numerose giornate calde e soleggiate per tutto il periodo e pertanto anche l'attività escursionistica ne ha tratto vantaggio. Come annunciato nei numeri precedenti, inoltre, è stata inaugurata quest'anno l'iniziativa delle gite per le famiglie. Tutti gli appuntamenti proposti hanno riscosso un buon successo di partecipazione e l'iniziativa verrà pertanto proposta anche l'anno prossimo.

Accanto alle ormai consuete comunicazioni dai nostri rifugisti, dedichiamo particolare spazio in questo numero per conoscere meglio i rifugisti del Sassi Castelli in Artavaggio. Proprio questo rifugio ha visto il completamento l'estate scorsa di importanti lavori di manutenzione esterna realizzati grazie al contributo dei soci, sia in termini economici sia come collaborazione prestata in occasione dei lavori; un ottimo esempio e un comportamento encomiabile che sicuramente testimonia come l'impegno, la passione e l'altruismo siano valori che portano a risultati concreti e apprezzabili.

Torniamo quindi a dare spazio agli articoli che ci hanno inviato i soci SEL e che volentieri pubblichiamo. Si tratta di resoconti di vacanze realizzate nel corso dell'anno oppure di ricordi di gite o episodi passati; tutti questi articoli sono sempre molto apprezzati e testimoniano come la partecipazione alla SEL rappresenti ancora un fattore di stimolo e di valorizzazione delle proprie esperienze che, condivise tra tutti, acquistano maggiore valore. Buona lettura!

Donato Moretti



Un cinquantesimo coi fiocchi!

Si è svolta domenica 5 Luglio 2015 la cinquantesima edizione dell'Assalto al Resegone; le condizioni metereologiche eccezionali hanno favorito la partecipazione di un numero record di escursionisti e camminatori che si sono ritrovati nei diversi punti di partenza.

La competizione per gruppi prevede l'assegnazione di un punteggio per ogni partecipante in base al percorso effettuato: 18 punti per la partenza da Versasio, 18 punti da Erve, 12 punti da Brumano, 9 punti dall'arrivo della funivia di Erna, 9 punti da Morterone.

Anche stimolati dalla sfida di far vincere il proprio gruppo, numerosi partecipanti sono arrivati non solo dal territorio lecchese ma anche dalle province limitrofe. Infatti il gruppo che si è aggiudicato la coppa della manifestazione si è riconfermato quello dei "Maistracc" di Parè di Como che anche in passato ha raggiunto il primato di punti in diverse edizioni; una partecipazione, la loro, che ha il carattere goliardico in piena sintonia con la manifestazione come ci raccontano nell'articolo che segue. Numerosi anche i gruppi lecchesi; seconda classificata CRI Lecco (675 punti). Al terzo posto CAI Lecco con 333 punti seguito da CAI Strada Storta con 226 punti. Al quinto posto i GEV Lumaca con 90 punti totalizzati.

Menzione speciale per Nava Francesca classe 2010 che è stata la partecipante più giovane e per Todeschini Mario conosciuto come "Bufera" classe 1928 che invece è stato il partecipante meno giovane.

Tutte le persone si sono poi raccolte nei pressi dell'altare posto in vetta, all'ombra della storica croce, dove monsignor Cecchin e il parroco di Acquate hanno celebrato la santa messa.

Come di consueto la SEL ha ideato un gadget della manifestazione distribuito ai partecipanti che hanno raggiunto la cima. Per celebrare l'importante anniversario della cinquantesima edizione si è pensato di realizzare una maglietta tecnica con catarifrangenti sul retro di colore verde mela con stampa blu e banda bianca laterale. Il disegno è stato realizzato appositamente dal bravissimo Giorgio Colombo ricalcando l'effigie della medaglia coniata per la prima edizione.

Donato Moretti



La parola ai vincitori

Anche quest'anno come di consuetudine il gruppo Maistracc di Parè si è riunito numeroso per partecipare al 50° Assalto al Resegone.

Al parcheggio dei Piani d'Erna si fanno già notare: tra saluti, risate e chiacchiere fanno un gran casino!

Tra l'altro sono in attesa di un loro gruppetto, una decina di persone un po' fuori dal normale, partite da Parè in bicicletta che sta per arrivare e che festeggerà il primo arrivato con un premio speciale inatteso: una secchiata d'acqua!

Finalmente dopo una bella mezz'ora per sistemarsi, il gruppo inizia l'assalto: un piccolo gruppo prende la funivia e il resto si incammina dal parcheggio sotto un caldo afoso (26° alle 8 di mattina). Tre temerari poi si

staccheranno per fare la via ferrata GAMMA 2. Durante la salita si sentono echeggiare canzoni di montagna intonate dal gruppo e accompagnate addirittura da una chitarra! E da qualche bottiglia di vino!

Verso mezzogiorno ormai sono arrivati tutti e dopo la messa in cima presso la Croce, danno libero sfogo alla loro allegria, cantando, brindando e contagiando anche chi gli sta intorno.

E anche quest'anno hanno guadagnato il primo posto al 50° Assalto al Resegone... il 6° consecutivo.

Ma non è finita... perché per festeggiare la vittoria si son ritrovati due settimane più tardi invitando alcuni amici della SEL per una cena a base di polenta e brasato... sempre cantando AMICI MIEI.

Grazie a tutta la compagnia Maistracc per la loro costante presenza e partecipazione. Arrivederci al prossimo assalto.

Il presidente Martino Corti



23 Luglio – Salita campanile

Leggendo sul sito dell'Oratorio di San Nicolò è spiegato come sia possibile per gruppi di almeno 13 persone contattare i ragazzi volontari per prenotare la salita al campanile. Abbiamo quindi prenotato la visita per il 23 di luglio. La partecipazione è stata numerosa, hanno aderito ben 30 persone e di conseguenza il gruppo è stato diviso in due turni. I ragazzi sono stati efficienti nell'organizzazione e sono stati molto bravi nella conduzione della visita. Abbiamo scelto con cura l'orario in modo da arrivare in cima all'imbrunire e godere della luce del tramonto. Siamo stati fortunati anche con il tempo che ci ha regalato una magnifica serata.



19 Agosto – Serata proiezioni a Maggio

In una mite serata estiva i locali della villa Carnevali di Moggio hanno visto una forte partecipazione e successo di pubblico per la serata organizzata dal comune di Cremenò "VIVERE IL FASCINO DELLE NOSTRE MONTAGNE". L'incontro era inserito nella rassegna estiva "Montagna Viva" organizzata dalla biblioteca Aldo Moro di Maggio-Cremenò. L'occasione giusta per presentare la nostra società, i nostri rifugi e le attività dell'associazione.

Sullo sfondo delle immagini proiettate delle montagne lecchesi, il presidente Mauro Colombo ha illustrato e raccontato alla sala gremita la storia della SEL, lunga oltre 100 anni, le attività svolte dai quattro rifugi, l'organizzazione delle gite e le varie escursioni. La seconda parte della serata ha visto la presenza di Danilo Aluvisetti, gestore da anni del rifugio Sassi Castelli di Artavaggio che ha avuto modo di raccontare la sua avventura di rifugista, la sua passione e la sua filosofia che da anni lo accompagnano. L'apprezzamento del pubblico è stato il miglior ringraziamento per la bella serata.

27 Settembre – Giornata in Artavaggio

Gli appassionati di montagna ben conoscono i curiosi effetti ottici che procura la nebbia: vapore umido quasi palpabile, una nube che avvolge il silenzio solenne. Ma se la fortuna vi consente un quarto d'ora propizio, la nebbia si dirada e si scopre quasi improvvisamente lo splendido e desiderato spettacolo: il Rifugio Sassi Castelli di Artavaggio pitturato a nuovo! Questa la sensazione provata domenica 27 settembre dai numerosi e intrepidi selini che hanno sfidato il tempo in occasione della giornata del ricordo dei soci SEL che ci hanno lasciato. “Quassù non vivo in me, ma divento una parte di ciò che mi attornia. Le montagne sono per me un sentimento” (Lord Byron). Dopo la sempre sentita celebrazione della Santa Messa alla cappella della Madonna della Neve, conosciuta anche come Cappella Bettini dal nome della famiglia lecchese che la fece costruire e donò alla Sel, ci siamo tutti ritrovati per pranzare al rifugio.



15 Novembre – Castagnata

Si è svolta domenica scorsa, 15 novembre, la festa sociale della Sel (Società Escursionisti Lecchesi). La giornata comunitaria è iniziata alle 11.30 con la celebrazione della messa, nella chiesetta dei Piani dei Resinelli. Erano circa una settantina le persone che hanno partecipato alla funzione religiosa, dedicata come ogni anno ai soci andati avanti. Alle 12.45 il gruppo si è trasferito al ristorante “La meridiana”, all’interno del locale campeggio, per trascorrere un momento comunitario attorno ai piatti prelibati, preparati dai gestori. Nel pomeriggio non potevano mancare le tradizionali caldarroste, cotte a puntino e gustate da tutti in allegria.

Ornella Gnechi

DA ZOAGLI A PORTOFINO CON IL MARE A SINISTRA...

17 MAGGIO 2015

...E con i sensi all'erta, aggiungerei!

Una splendida giornata di sole raduna un gruppo numeroso di escursionisti sul lungomare di Zoagli, accolto da un'abbondante fioritura, caprifoglio, pitosforo, ipomea e gerani, che accompagnerà durante l'intero percorso i diversi sottogruppi formatisi spontaneamente.

L'escursione tradizionale in Liguria ci premia ancora una volta con la vista delle sue cittadine di mare dalle tipiche case ravvicinate, quasi sovrapposte, sui fianchi della montagna.

Vecchi e nuovi amici SEL hanno avuto la possibilità di adattare la proposta di escursione alla propria forma fisica e, soprattutto, al proprio desiderio di soddisfare un bisogno di mare trattenuto durante tutto l'inverno.

Il tragitto proposto, da Zoagli a Portofino con ritorno a Santa Margherita, ha fornito certamente l'opportunità di combinare il desiderio di camminare sulle colline spesso fortemente urbanizzate alla voglia di passeggiare sul lungomare di queste cittadine dall'antica vocazione turistica. Alcuni tra noi hanno preferito passeggiare tra gli eleganti alberghi, i giardini ben curati, le spiagge appena occupate da bagnanti coraggiosi e hanno invidiato chi può vivere tutto l'anno in queste località.

Altri escursionisti, infine, hanno potuto percorrere sentieri e strade secondarie tra belle ville circondate da parchi spesso sontuosi.

Va sicuramente ricordata la bella abbazia di Cervara, tra Santa Margherita e Paraggi, sul cui sito internet www.cervara.it è possibile apprezzarne alcuni scorci incantevoli nonché realizzare una visita virtuale al complesso monastico.

Dopo una breve sosta a Portofino, località dal fascino indiscutibile, qualche audace si è concesso il primo bagno in mare, tuffandosi nell'acqua ancora piuttosto fresca, ma... come resistere!

Il ritorno ha visto, ancora una volta, la formazione di piccoli gruppi: chi è tornato con l'autobus di linea, chi ha preferito percorrere il sentiero che s'innalzava leggermente, aggirando i colli.

Per tutti, comunque, è stata una bella giornata e il puntuale ritrovo sul lungomare di Santa Margherita ha permesso un rientro a casa sereno e soddisfatto.

Paola Schiesaro

Foto2: Enrica Todeschini, Giorgio Bonanomi, Nicoletta Piovella che hanno compiuto gli anni proprio il giorno della gita.





SALITA AL MONTE GRAPPA

14 Giugno 2015

Il bel sentiero previsto dall'escursione ci ha permesso di ripercorrere l'antica mulattiera di origine militare tracciata sui fianchi del Monte Meatte. Nel 1917 in questi territori si sono scontrati soldati italiani, austro-ungarici, slavi, tedeschi, inglesi e francesi. Per tutti gli eserciti le perdite furono ingenti e, tra queste, i nostri "ragazzi del '99": non ci furono vincitori, ma solo vinti.

Lasciata l'autostrada e attraversate le città di Bassano del Grappa, Crespano e San Liberale, finalmente è cominciata l'escursione partendo dal fondo valle.

La giornata nebbiosa e in rapida successione, anche piovosa, non prometteva miglioramenti atmosferici. Tuttavia il gruppo ha imboccato con energia il sentiero che subito si è addentrato in un suggestivo bosco di latifoglie, per salire gradualmente con alcuni ampi tornanti attraverso poche gallerie scavate nella roccia e aprendosi a tratti più aperti e panoramici.

La nebbia però non ci ha permesso di apprezzare appieno il panorama né di spingere lontano il nostro sguardo nella valle di San Liberale o, addirittura, fino a Venezia.

Malgrado ciò, nel giro di alcune ore di marcia gli escursionisti hanno raggiunto il rifugio Bassano a quota 1720 in cima al Monte Grappa.

Un gruppo di camminatori e di camminatrici ha preferito raggiungere la cima del monte con l'autobus e avere così più tempo per visitare il famoso sacrario, la galleria Vittorio Emanuele e il museo evitando così la pioggia e il vento veramente insistenti. Quello qui edificato è uno dei principali ossari militari della prima guerra mondiale, realizzato con l'obiettivo di riunire in un'unica struttura i vari cimiteri dislocati in diversi punti della montagna.

Raccoglie 22.910 caduti in una struttura a colombario realizzata dall'architetto Giovanni Greppi nel periodo compreso tra il 1932 e il 22 settembre 1935, giorno dell'inaugurazione.

Benché il tempo sia stato avverso è rimasto, come sempre, il piacere di aver condiviso con amici SEL e amici CAI una giornata sulle montagne.

Paola Schiesaro



DUE GIORNI SULLE DOLOMITI

Anche quest'anno la due giorni dolomitica non ha smentito le promesse di quiete bellezza grazie a paesaggi incantevoli. Come consueto l'appuntamento è nel parcheggio dell'Eurospin a un orario del tutto accettabile anche per chi il mattino ama crogiolarsi



un po' più a lungo sotto le lenzuola. Partenza alle 7.00 dunque, con un autobus che, stranamente, non era al completo. Direzione Canazei, per poi salire lungo la strada che porta al passo Sella fino al rifugio Monti Pallidi, punto di partenza della nostra gita. Lo spettacolo è superb: circondati a destra e sinistra dai muraglioni del gruppo Sella e dal Piz Civàzes, sulle cui pareti sono state scritte leggendarie pagine dell'alpinismo di ogni tempo. Qualche perplessità proprio alla partenza perché non si riusciva a trovare l'indicazione del sentiero da prendere, il numero 647, (Possibile? Proprio qui in Dolomiti e per giunta ai confini con la provincia di Bolzano con il suo rigore tedesco?). Ma l'incertezza dura poco, la segnaletica c'è, chiara e frequente. Si sale dunque nella macchia tra i due bastioni dolomitici sopra citati, poi la macchia si dirada fino a scomparire e ci si ritrova sul classico sentiero dolomitico che ben conoscono i frequentatori della nostra Grignetta. Il pendio è abbastanza ripido e si guadagna molto in dislivello; il rifugio dal quale siamo partiti è ormai visibile solo come un puntino che riflette la luce del sole che incendia il tetto, mentre dove siamo noi nubi ne velano a tratti la luce con la minaccia di qualche goccia d'acqua, gradita per attenuare il gran caldo di questa giornata, temuta come molesto compagno di una passeggiata appena iniziata e non proprio brevissima. Ma non piove e le cime che si ergono a ovest del nostro tracciato schermano la luce del sole e ci regalano zone d'ombra e di refrigerio. Si sale ripidamente e rapidamente attraverso una valle che porta a una sorta di piano roccioso e lunare, fino a incrociare un altro sentiero che viene da nord. Siamo a Plan de Rocas, e il nome conferma appieno la natura del

luogo. Un ultimo strappo, un'ultima fatica su per roccette accessibili a tutti, non senza gettare, di tanto in tanto, sguardi ammirati tra gole e ghiaioni fin giù nel verde di valli lontane, nel sole del giorno che se ne va. Si giunge al fine al rifugio Boè, dopo 1000 metri di dislivello e non so quante ore di cammino. E la prima tratta del percorso è archiviata. Qui passeremo la notte, che attendiamo cenando, chiacchierando, giocando a carte, respirando l'aria pungente della sera sotto lo sguardo immobile del Piz Boè, che si colora di rosa nella sera e scolora al tramontar del sole. Il giorno successivo la partenza è indicata



per le 8.00, sempre in ossequio agli amanti del caldo del letto e in considerazione del percorso praticamente in discesa che ci aspetta. Un gruppetto sparuto di gitanti si è però dato appuntamento nel salone del rifugio alle 6.00 del mattino per salire, freschi di sonno e senza il peso degli zaini, ai 3150 metri della cima del Piz Boè per vedere a 360 gradi il sole illuminare la Marmolada e le innumerevoli cime circostanti. La discesa, impervia ma agevolata da tratti di corde fisse e da scale di legno nei punti dove il pendio scosceso è più soggetto a frane, non ha impedito che l'orario di partenza venisse rispettato. Secondo giorno dunque. Attraverso un sentiero in lieve ma costante discesa, si percorre una sorta di lungo semicerchio per arrivare alla forcella Pordoi. Qui è allestito un punto di passaggio per una delle sempre più frequenti competizioni montane che vedono partecipanti di diverse nazioni sfidarsi correndo a imitazione di stambecchi per impervie salite e sprofondarsi per discese mozzafiato alla ricerca della vittoria conseguita con frequenti scariche di adrenalina e quasi certe microlesioni agli arti inferiori e alle ginocchia. Forse è proprio pensando ai propri arti inferiori che sempre uno sparuto gruppo di gitanti, non necessariamente gli stessi mattinieri della salita al Piz Boè, decide di salire dalla forcella per circa un quarto d'ora fino al Sass Pordoi, punto di partenza della funivia che li depositerà incolumi 700 metri più in basso al passo Pordoi evitando loro una delle discese mozzafiato sui famosi ghiaioni dolomitici, che il resto della truppa ha invece disceso, passando per dove gli appassionati competitori sarebbero di lì a poco saliti quasi correndo. Riuniti quindi tutti, discesisti e pigri, al passo Pordoi, si riprende per un comodo sentiero in saliscendi tra pascoli e relativi profumi e con viste meravigliose sulla Marmolada e altre impressionanti cime verso il rifugio Viel dal Pan, che in lingua ladina dovrebbe significare via del pane. E di pane se ne mangia durante la sosta in questo incantevole posto, dal quale si vede anche la meta della nostra gita, il rifugio Castiglioni sulle sponde del lago Fedaiia. Sembra lì, ancora una mezz'oretta e ci siamo. Le illusioni ottiche non ci sono solo nel deserto, bensì anche nelle altrettanto esotiche dolomiti. Cammina e cammina per dolci saliscendi che sembrano non portare a nulla, e intanto la fatica inascoltata fin ad allora comincia a farsi sentire. L'ultimo pezzo è il più bello, impressionante e faticoso: circa 350 metri di dislivello quasi a picco sul lago e il rifugio sottostanti. Si delineano i profili degli autobus, tra i quali anche il



nostro, si sentono nel sole e nelle fragranze di conifere che il caldo dilata i rumori della strada, le voci, pare anche di sentire la freschezza delle acque del lago fasciare i nostri piedi stanchi. Ancora un

curva, ancora qualche gradino e la distanza sembra non diminuire. Si cammina in silenzio per l'ultimo tratto, grati a chi ha scelto questo magnifico percorso davvero alla portata di tutti, grati alla nostra capo-gita Giusy Negri che ha rivelato competenza e pazienza, grati al tempo che non ci ha inzuppato di pioggia ma ci ha illuminati con il suo sole, grati infine all'autista che ci ha portati e riportati con sicurezza. Il ritorno in autobus, come spesso accade, è quasi solo silenzio di dormitorio con sottofondo di pacifiche russate.

Antonio Viscardini

GITA MADONNA DI CAMPIGLIO 13 SETTEMBRE 2015

Ma chi li ha visti? Intendo i cinque laghi, meta della nostra gita di domenica 13 settembre. Il primo, lago Ritorto, tutti; e gli altri quattro?

Alla partenza da Lecco, alle sei antimeridiane, il tempo non lascia presagire nulla di buono. Se almeno il bollettino meteo si sbagliasse, se almeno, per una volta soltanto, piegasse i suoi decreti ai nostri desideri! Niente! Si arriva a Madonna di Campiglio scrutando il cielo di alte nuvole nere, che si abbassano a mano a mano che saliamo con la cabinovia al rifugio Pancugolo, da dove raggiungiamo per un breve tratto in discesa, il primo, visibile, lago. All'arrivo della cabinovia possiamo però vedere, in bella stampa su cartine plastificate, il famoso gruppo delle Dolomiti del Brenta. Sappiamo che esistono. Dal primo lago si sale poi per un facile sentiero, reso sdruciolevole dalla nebbia che si scioglie, verso gli altri laghi. Non si vede niente. A un bivio del cammino sta il nostro capo gita Pippo Cattaneo che con cartina alla mano ci aggiorna sulla possibilità di abbreviare il percorso raggiungendo direttamente il rifugio Nambino, ai bordi dell'omonimo ultimo lago da vedere. Resto un po' perplesso sul da farsi, anche perché chi arriva dopo di me chiede notizie dei primi del gruppo, guarda con un certo disdegno la scorciatoia e si incammina risoluto sulle orme di chi lo precede. Uno scroscio d'acqua mi sdubbia immediatamente, se così si può dire, e insieme all'amico Alberto imbocco la discesa verso il rifugio suddetto, seguiti, verremo poi a sapere, quando li vedremo entrare a loro volta nel rifugio, da un nutrito manipolo di gitanti. Scendiamo quindi, Alberto e io, parlando, parlando e parlando, interrotti solo dal nubiloso silenzio che avvolge il paesaggio. Al rifugio si tace, ci si gode il caldo e l'asciutto e qualche bevanda che scalda e rallegra il cuore.

Anche gli altri arrivano alla spicciolata, si rifocillano e ripartono. Di scroscio in scroscio si raggiunge Madonna di Campiglio, ci si incontra con chi è salito ai laghi superiori, dei quali non sanno descrivere nemmeno la forma. Saliamo sull'autobus sotto un bell'acquazzone, ma ormai è finita. Si ridiscende verso il lago di Garda in un cielo che si apre in azzurro verso sud, quasi un omaggio per gli ultimi turisti tedeschi, perché possano riportare al loro rientro la dolcezza dei colori e dell'aria. Mi incanto alla vista del lago d'Idro, nozione geografica sepolta e dimenticata nelle mie incerte conoscenze geografiche. Bello, semplicemente bello nella sua sinuosa lunghezza e larghezza di fiume, bello nei suoi paesini che lo costeggiano e che si godono l'unico sole di questa giornata. Il rientro è, sostanzialmente, come tutti i rientri. A Lecco non ci sorprendono le nubi basse e il monte che vi fa capolino. Rieccoci di nuovo ai piedi di quello che qualcuno, memore di ciò che la nebbia ci ha quest'oggi rubato, ha forse in cuor suo chiamato Brentsegone.

Antonio Viscardini



GITA AL MONTE GAMBAROGNO 11 OTTOBRE

Chi trova un amico trova un tesoro, dice l'antico adagio, e questa bella escursione di primo autunno è stata concepita da un'amica - e per anni consigliera - della S.E.L., Mariagrazia Furlani.

Dapprima prevista in Piemonte, la gita è stata, per motivi tecnici, cambiata con destinazione in luoghi più a noi vicini e cioè quelle Prealpi lombarde che sono un po' lo sfondo abituale delle nostre escursioni. Nel corso di una nostra visita di settembre a Càdero, paese d'origine della mamma di Mariagrazia, avevamo pensato di proporre un giro ad anello attorno al Monte Gambarogno, la cima che sta a cavallo del confine italo-svizzero e che domina l'alto Lago Maggiore.

Una splendida, limpida giornata rallegra i selini appena sbarcati dal pullman all'alpe di Neggia (m 1395), che si estende fra il Monte Tàmaro e la cima del Gambarogno. Per comoda mulattiera seguiamo il versante nord della montagna, scoprendo un panorama davvero mozzafiato: sulla destra la valle del Ticino che scende da Bellinzona e sbocca nel lago presso la Piana di Magadino; visibilissimo l'imbocco della Val Verzasca con la grande diga, poi Locarno e Ascona col delta del fiume Maggia e l'ampio specchio dell'alto Lago Maggiore con le isole di Brissago.



In breve raggiungiamo la grande croce sulla cima del Monte Gambarogno, a 1734 m.

Scendendo pian piano lungo il versante nord della montagna, sempre con bellissima vista, seguiamo il sentiero che si abbassa attraverso ripidi prati fino a raggiungere una splendida faggeta che si estende fino alla grande cascina dell'Alpe Cedullo,

recentemente ripristinata e adibita a ristoro. In breve abbiamo raggiunto la radura in cui si trova l'oratorio di Sant'Anna, impreziosito da un affresco mariano. Dopo una breve sosta per rifocillarci, riprendiamo la mulattiera che segue la parte alta della Val Veddasca, con un vasto panorama fino alla cima del Monte Lema, e raggiungiamo in breve Indemini, caratteristico paesetto di confine in territorio elvetico dove ci attende il pullman. Terminata la parte escursionistica della gita... ci attende ora quella mangereccia: Mariagrazia ci offre un'abbondante merenda, ospitandoci nei locali dell'Acli di Càdero dove chiudiamo in allegria la bella gita. Ci sarà tempo anche per un breve giro fra le ripide stradine del paese, dove si può girare soltanto a piedi, scoprendo pittoreschi scorci architettonici e una serie di graziosi mosaici creati dagli studenti della scuola d'arte di Brescia. Fra tutti attira l'attenzione quello che raffigura un personaggio che reca sottobraccio la Monnalisa di Leonardo, anche se altrove è ormai dimenticata la vicenda, tutti in paese sanno che la celeberrima Gioconda rimase nascosta per qualche tempo in un'osteria di Càdero. Un grande ringraziamento a Mariagrazia per la splendida giornata trascorsa in valle e sui monti!

Sfortunatamente la giornata non si presentava con buoni auspici ma i temerari che hanno tentato la sorte sono stati premiati anche con un po' di sole.

Siamo partiti in orario perfetto e abbiamo imboccato il sentiero che dal piazzale delle Miniere porta al parco del Valentino. La temperatura era fresca ma non troppo.

Maurizio, il nostro amico naturalista, ha subito colto l'occasione per farci capire la differenza tra larici e abeti. Ci ha anche preannunciato altri tipi di conifere che avremmo visto lungo il percorso.

Il cammino è stato agevole e in leggera salita, con piccole soste per osservare altri alberi (per esempio i faggi con le faggioline e le sementi o le grandi radici che aiutano il bosco a non franare), il bosco misto, le betulle, i licheni.

Purtroppo un forte temporale ha abbattuto molti alberi e infatti già alla partenza del sentiero abbiamo potuto osservare una grande catasta di tronchi e apprezzarne le diversità.

Non siamo riusciti a terminare la nostra escursione come avremmo desiderato perché il mal tempo ha abbattuto anche gran parte del bosco didattico che si trovava in prossimità della casa-museo del parco Valentino, ma abbiamo proseguito ugualmente per continuare il nostro percorso con la misurazione del diametro di un faggio e la scoperta delle classificazioni, compresa quella di albero-monumentale.

La nostra gita si è chiusa con la declamazione di una bella poesia sul bosco e un pic-nic insieme nei pressi del rifugio Rocca-Locatelli.

Enrica Mangioni

IL BOSCO

Fresco verde, verdi foglie,
il bosco è la mia casa.
Percorro il sentiero, il sentiero degli alberi
E mi sento in paradiso.

Profumo di fiori,
mormorio di ruscelli.
Questa è la mia casa.
Polvere di stelle sotto i piedi,
vento tra i capelli.
Libertà negli occhi,
poesia nelle mani.

Cantano gli uccelli,
fanno eco le campane:
"Questa è la tua casa".
Questo è il posto
che ho sempre cercato,
questo è il posto
che la natura ci ha donato.



GITA 12 LUGLIO TERZ'ALPE - SORPRESE SUI SENTIERI



Siamo partiti leggermente in ritardo e abbiamo imboccato il sentiero che dal parcheggio per le fonti Gajum a Canzo porta a Prim'alpe. La temperatura era calda ma non troppo e comunque per fortuna siamo stati quasi sempre nel bosco.

Silvia, la nostra amica naturalista, ci ha accompagnato lungo il fiume seguendo il percorso del sentiero geologico della val Ravella quasi fino in fondo.

Ci siamo soffermati a leggere i cartelli descrittivi e abbiamo apprezzato le differenti rocce presenti in loco (la zona è ricca di massi erratici e di rocce provenienti da varie parti della Valsassina e della Valtellina).

Quasi alla fine del percorso geologico abbiamo preso un sentiero che si inerpica sulla sinistra e siamo arrivati a Prim'alpe dove abbiamo consumato il nostro pranzo al sacco su un prato.

Subito dopo abbiamo visitato il centro di educazione ambientale che ci ha dato maggiori informazioni sulla geologia, sul bosco e sui suoi abitanti.

Terminata la visita ci siamo inoltrati sul sentiero dello Spirito del bosco e abbiamo apprezzato le numerose sculture lignee presenti (libellule, gnomi, folletti ...), il labirinto e le costruzioni in legno (ponti e piattaforme intorno agli alberi) che hanno molto affascinato i bambini presenti.

Così siamo giunti a Terz'alpe dove ci siamo fermati per una breve merenda sul prato adiacente l'agriturismo, di cui abbiamo anche potuto vedere gli animali (mucche, asini...).

Sulla via del ritorno abbiamo visitato quel che resta di Second'alpe e avuto modo di conoscere i progetti di recupero coordinati da Legambiente.

La giornata è stata calda ma molto interessante e istruttiva.

Enrica Mangioni

GITA BAMBINI 5-6 SETTEMBRE PIANI D'ARTAVAGGIO

Ha riscosso grande successo la due giorni in rifugio organizzata a conclusione del ciclo di passeggiate per bambini.

Sabato pomeriggio alle 15 nel piazzale della funivia di Moggio erano presenti ben 10 bambini con le loro famiglie per un totale di 25 persone, nonostante il cielo fosse molto grigio.

Il gruppo si è velocemente diretto alla funivia per salire ai piani d'Artavaggio prima che arrivasse un forte temporale che ci ha permesso comunque di entrare nel rifugio Sassi-Castelli prima di scatenarsi.

Abbiamo temuto di non poter più andare a vedere la mungitura delle mucche all'alpeggio di Maesimo, ma il cielo è stato clemente e dopo circa un'ora un bel vento ha riportato il sereno e ci siamo incamminati a piedi, in comitiva, verso l'alpeggio. Quando siamo giunti a Maesimo le mucche stavano entrando nella stalla. Il pastore le ha legate e ci ha permesso di entrare a vedere la mungitura con l'apposita macchina. Molte mucche erano gravide e c'erano già due nuovi vitellini nella stalla, uno dei quali aveva solo 2 giorni. Ai bambini è piaciuto molto, si sono interessati facendo domande e hanno accarezzato i nuovi vitellini.

Poi è arrivato il casaro e ci ha mostrato il caseificio dove si fa il formaggio. Essendo ormai un po' tardi siamo rientrati al rifugio per la gustosa cena tipica. Dopo cena alcuni coraggiosi (sia adulti che bambini) sono tornati al caseificio in Jeep per vedere la preparazione del formaggio. Anche questa esperienza è stata molto interessante. La mattina seguente ci siamo alzati con uno splendido sole anche se le temperature si erano un po' abbassate.

Abbiamo fatto una buona colazione e ci siamo incamminati verso il rifugio Gherardi. Siamo rientrati per l'ora di pranzo lasciando la possibilità a ciascuno di decidere se continuare il cammino o godere della splendida giornata prendendo il sole e giocando sui prati dei piani d'Artavaggio.

A detta di tutti i partecipanti sono stati due bei giorni passati insieme.

Enrica Mangioni



Ecco un'anticipazione delle gite programmate per il 2016.

Le date sono state concordate con la commissione gite del CAI Lecco per evitare di sovrapporle anche come destinazioni. Avremo due gite in comune, una a maggio in Liguria organizzata da noi e una a settembre in Val d'Aosta organizzata da loro. Tutte le gite sono abbastanza facili e con dislivelli contenuti e prevedono due itinerari, uno più breve e uno più lungo. Le prime gite possono essere solo turistiche visto che a Treviso saremo in città, ad Acqui Terme si può restare in paese e lo stesso a Finale Ligure.

13 marzo 2016

TREKKING URBANO A TREVISO.

Quest'anno la scelta della città è caduta su Treviso, nella media pianura veneta, città d'arte e città d'acque. Verrà come sempre preparato un percorso pedonale oppure si potranno noleggiare delle biciclette.

17 aprile 2016

ACQUI TERME.

Il bus lascerà chi vuole camminare al paese di Ciglione da dove percorrendo il sentiero 531 per raggiungere Acqui Terme con un percorso escursionistico di 9 km che è parte di un lungo itinerario, realizzato in occasione del Giubileo del 2000 dalla sezione locale del Club Alpino Italiano, che collega la città termale a Tiglieto e da qui raggiunge, con due diverse direttrici, il Santuario della Madonna della Guardia e il Mar Ligure. Chi vuole fare solo il turista arriverà con il pullman direttamente ad Acqui Terme.

22 maggio 2016

FINALE LIGURE

Questa gita verrà organizzata in collaborazione con il CAI Lecco

Via del Purchin, Finalborgo

Possibilità di fare due gruppi A e B

Gruppo A dislivello 500 metri, salita 2 ore e 30, discesa 2 ore

Gruppo B dislivello 100 metri, salita 1 ora e 30, discesa 1 ora

Da Finalborgo prenderemo il percorso "mattonato" dell'antica via che l'architetto Beretta aveva costruito per il collegamento verso Milano. Dopo porta Mezzaluna inizia il sentiero acciottolato che ci porterà sotto le mura del castello di San Giovanni, poi al castello Gavone (eventuale visita) e poco dopo alla chiesa di S. Eusebio a Perti Alto. Qui i due gruppi si divideranno: il B scenderà poco oltre, alla chiesa dei 5 campanili (madonna di Loreto) e per stradette e pittoresche "crose" ritornerà al borgo, mentre l'A proseguirà per la croce di vetta della rocca di Perti e discesa ad anello lungo la valle dell'Aquila e poi ritorno al borgo.

12 giugno 2016

LAGO D'ISEO CORNA TRENTAPASSI.

Inizio e fine escursione Cusato 683 metri

gruppo A corso tempo di percorrenza 4 ore dislivello 533 metri

gruppo B tempo di percorrenza 6 ore dislivello 645 metri

Quota massima 1328 metri

Con la sua forma elegante e il dirupato versante occidentale, ripidissimo e solcato da profondi valloni, la Corna Trentapassi è certamente la montagna che più attira lo sguardo di chi percorra la sponda destra orografica del Lago d'Iseo. La stessa posizione geografica rende questa cima di grande attrattiva: si trova affacciata direttamente sulla porzione settentrionale del lago, ma forma un importante promontorio che ne è un punto panoramico d'eccezione. La Corna può vantare di essere famosa anche perché Leonardo da Vinci vi si è ispirato nel dipingere lo sfondo della Gioconda. Dalla cima e durante una buona parte della gita il panorama che si ammira è uno dei più belli delle Prealpi Bresciane.

3 luglio 2016

51ª EDIZIONE DELL' ASSALTO AL RESEGONE.

16-17 luglio 2016

DUE GIORNI AL RIFUGIO DEFFEYES

Il rifugio si trova a 2494 metri ai piedi del ghiacciaio del Rutor, nella zona di La Thuile. Spettacolari vedute su svariate cime della Valle d'Aosta e in particolare sul Monte Bianco. Questo rifugio in passato è stato gestito per anni da Danilo Aluvisetti e dal figlio Massimo, ora gestori del nostro rifugio Sassi Castelli. Il loro entusiasmo nel raccontare di questo "angolo di paradiso" ci ha spinti a organizzare questa due giorni. Pertanto saranno loro stessi a indicarci un' passeggiata che ci consentirà di godere appieno della bellezza del luogo.

11 settembre 2016

GRESSONEY, VALLE D'AOSTA

Questa gita verrà organizzata insieme al CAI di Lecco, pertanto questa volta saranno loro a guidarci per un giro ad anello ai piedi del Monte Rosa

9 ottobre 2016

SASSO GORDONA OPPURE PARCO MONTE AVIC

Non è ancora stata presa una decisione per questa gita in quanto è stato provato un anello che si è rivelato molto piacevole al Sasso Gordona ma il Monte Avic non è ancora stato preso in esame, vi aggiorneremo.

ATTENZIONE: Si ricorda che tutte le gite sono riservate a escursionisti e sciatori aventi esperienze di montagna adeguate alle caratteristiche e alle difficoltà del percorso stabilito, dotati di buon equipaggiamento, in buone condizioni di salute e che si impegnano, durante le escursioni, a rispettare un adeguato codice comportamentale. Ciascuno deve fare affidamento sulle proprie autonome capacità fisiche, poiché non è prevista la presenza di accompagnatori. I dirigenti della Società Escursionisti Lecchesi partecipano alle gite, curando solo ed esclusivamente il buon andamento degli aspetti logistico-amministrativi, poiché la Società Escursionisti Lecchesi si occupa esclusivamente del noleggio degli autopullman. Pertanto la suddetta Società Escursionisti Lecchesi respinge ogni responsabilità in caso di infortunio che dovesse intercorrere nel corso di gite, escursioni, gare o manifestazioni sociali.

NEL 2016 SI TORNA ALLA FIE

Dopo alcuni anni di assenza il consiglio ha deciso di tornare ad associarsi alla Federazione Italiana Escursionisti, di cui tra l'altro eravamo una delle prime società storicamente iscritte. Il tutto principalmente per avere una copertura assicurativa durante le gite. Ma ci saranno anche altre opportunità: seguite gli aggiornamenti sul sito www.sel-lecco.org.



GITE BAMBINI SEL 2016





15 MAGGIO BOSCHI E FIUMI
a ridosso della città (Silvia)

Itinerario poco conosciuto ma molto suggestivo, che si "srotola" nei boschi, a mezza costa per così dire, tra la città di Lecco e il Resegone, da Rancio attraverso Acquate, fino a Germanedo, su e giù per le alture e gli avvallamenti creati dai tre fiumi che solcano la città.

Passeggiata a tratti molto panoramica, facile, attraverso i boschi, alla scoperta di manufatti industriali e di piccoli nuclei abitati da secoli. Tracce umane nella natura. Un itinerario perfetto per ricominciare a muoversi in primavera, senza troppo impegno ma senza rinunciare alla bellezza.

26 GIUGNO ESPLORAZIONI SOTTERRANEE E NON SOLO
(Sabrina)

Un'emozionante escursione all'insegna della scoperta e del divertimento, esplorando il sottosuolo e osservando con una semplice passeggiata cose "mai viste" di rocce e sassi che ci stanno intorno.

La giornata si svolge a Cortabbio di Primaluna, dove il territorio offre l'occasione di visitare una miniera di barite di recente apertura al pubblico e dove il paesaggio, immancabilmente trasformato dalla mano dell'uomo, dà l'opportunità di godere di verdissimi prati, di piacevoli boschi e delle insospettabili risorse agricole locali.

28/29 MAGGIO FINE SETTIMANA TRA E SOTTO LE STELLE
(S. Nicolò- Cecilia- Anna e Amos)

Si incomincerà a camminare tutti insieme nel pomeriggio di sabato per raggiungere la casa Pio X, in Blandino, dove si cenerà insieme e prima di andare a letto si farà un'osservazione del cielo.

La domenica mattina si salirà fino al rifugio Grassi dove si potranno mangiare piatti preparati con erbe o formaggi locali e degustare ottime torte.

10 LUGLIO SULLE TRACCE DI SAN GEROLAMO
(Mauro)

Camminando tra i boschi di Neguggio ci lasceremo guidare dalla natura e dalle tracce dell'uomo per arrivare a Somasca dove scopriremo la vita di S. Gerolamo Miani.

5 GIUGNO SUI SENTIERI DELLE CAPRE
(az. agricola Rusconi) (Emma)

Classico itinerario da S. Tomaso a Preguda, dove ci si fermerà a visitare la chiesetta di S. Isidoro per poi scendere verso l'azienda agricola Rusconi, dove ci aspettano le capre ed una degustazione dei prodotti locali.

Per Info e Prenotazioni
enrica.mangioni@tin.it
 Tel. 0341582130

il rifugio si rifà il LOOK

Il rifugio storico dei Piani di Artavaggio, costruito nel 1926 dagli stessi soci della SEL e ricostruito nel 1946 dopo la sua distruzione da parte dei nazi-fascisti per impedire che diventasse base partigiana è sempre stato immediatamente riconoscibile per la sua struttura, l'ampia terrazza e il colore "rosso Fiocchi". Colore che rischiava di essere dimenticato per l'usura del tempo, ma che grazie all'intervento di numerosi volontari e rifugisti ha riacquisito smalto e brillantezza. La storica colorazione era ricorrente nei lavori dell'architetto lecchese Mino Fiocchi, noto per la realizzazione di una serie di opere di rilievo nel panorama cittadino.

Un sincero ringraziamento alla famiglia Fiocchi, sempre vicina alle iniziative della Sel, che in questa occasione ha generosamente fornito la vernice per la tinteggiatura, appunto "rosso Fiocchi", che ricorda il colore del noto stabilimento.

E se pensate che il silenzio sia la condizione migliore per godersi la montagna, forse è perché non avete avuto l'occasione di sentire la banda musicale A. Manzoni di Lecco sulla terrazza del Sassi Castelli: esperienza che vale la pena di vivere.

L'idea che ha animato questa iniziativa e che si ripete da qualche anno è semplice e affascinante: "il musicista sale con lo strumento in spalla, suona in mezzo al suo pubblico, libero da ogni convenzione e struttura: la musica come linguaggio universale che fa vibrare l'anima di chi ascolta"

Un sincero ringraziamento al gestore Danilo Aluvisetti e alla sua famiglia che da anni si fanno promotori di questa iniziativa cercando di offrire interessanti alternative per chi sale al Sassi Castelli.

Mauro Colombo



ANCHE ARTAVAGGIO AVRA' LE SUE PATATE BIANCHE

Massimo Aluvisetti, professione "cuoco d'alta quota". La sua cucina si trova infatti a 1626 metri d'altezza, ai Piani di Artavaggio, dove da qualche mese ha raccolto il testimone da papà Danilo nella gestione del rifugio Sel "Sassi Castelli".

Siamo andati a trovarlo in una assoluta domenica di novembre salendo a piedi lungo il sentiero numero 25 che parte da Moggio, ottima occasione per realizzare qualche scatto fotografico coi caldi colori dell'autunno.

Ovviamente al nostro arrivo, abbiamo trovato Massimo alle prese coi fornelli e noi ne abbiamo subito approfittato per una domanda "a tema".



Massimo, qual è il tuo piatto forte qui in rifugio?

Polenta e selvaggina. In particolare il cervo e capriolo. Ma qui sono molto apprezzati anche i miei dolci, tra cui la torta di grano saraceno con i mirtilli rossi, la torta di noci e al cioccolato, le crostate con le nostre marmellate casalinghe.

Ricette gustose preparate con prodotti genuini e a chilometro zero. In estate, solo per fare un esempio, il formaggio viene acquistato direttamente in Alpeggio dalla cooperativa Val Taleggio.



Quando è iniziato il tuo lavoro in Rifugio?

La mia avventura è cominciata nel 2000 sulle montagne della Valle d'Aosta, ai piedi del ghiacciaio del Rutor. Ai tempi aiutavo mio papà, che co gestiva il rifugio Deffeyes insieme all'attuale rifugista. Ho iniziato come tuttofare per poi trovare impiego come cuoco.

Il fatto che si trattasse di un lavoro stagionale, concentrato nei soli mesi estivi, ha spinto me e mio padre a cercare un rifugio che potesse impegnarci tutto l'anno. Per mio papà si trattava infatti di una pura passione, essendo in pensione, ma per me è sempre stato un vero e proprio lavoro.

È iniziata allora la ricerca di un rifugio da gestire a tempo pieno e "in famiglia", che nel 2011 ci ha portati in Valsassina, ai Piani di Artavaggio.



Massimo, da poco sei ufficialmente il gestore del rifugio Sassi Castelli

Pur non rinunciando al mio lavoro in cucina, dallo scorso mese di marzo mio papà mi ha affidato anche la responsabilità del rifugio. All'età di 75 anni ha deciso infatti di andare definitivamente in pensione, anche se che qui in Artavaggio non manca mai. Con noi c'è anche mia moglie Serena, che sale solitamente durante i week end con il nostro piccolo Andrea, di 3 anni e mezzo. Ci avvaliamo inoltre dell'aiuto di alcuni ragazzi della valle.

Quali sono le maggiori soddisfazioni di questo tuo lavoro?

Fare il cuoco in alta quota è veramente appagante. Un lavoro che non sarebbe la stessa cosa fare in pianura. I complimenti dei clienti sono la soddisfazione più grande.

Inoltre recentemente l'Istituto Nazionale Ricerca Turistica (ISNART) e la Regione Lombardia hanno riconosciuto al nostro rifugio il prestigioso "Marchio Ospitalità Italiana" con un altissimo punteggio che nelle dieci voci considerate supera le medie nazionali fino a raggiungere il "100" per le Camere, le Colazioni, la Ristorazione e i Servizi Aggiuntivi. Per l'Area Esterna, l'Accoglienza e le Aree Comuni abbiamo ampiamente superato il punteggio di 90. Unica nota rilevata, la mancanza di una piazzola per l'elicottero. Dunque direi che possiamo essere davvero contenti!

La possibilità di un contatto diretto con la natura, le belle passeggiate fino al Sodalura o al Rifugio Gherardi rendono poi ancora più piacevole questo lavoro.

Poi ci sono le persone. Tanti escursionisti che hanno la tua stessa passione: l'amore per la montagna.

Certamente bisogna anche fare i conti con i tanti sacrifici che si devono fare: stiamo parlando pur sempre di un rifugio alpino, che mi impegna fuori casa anche quattro volte alla settimana, lontano dalla famiglia. Io abito ad Arcore.

Parlando di sacrifici, qual è la situazione più difficile che hai dovuto affrontare in questi anni?

Due anni fa c'è stata una grande nevicata (un vero e proprio "temporale di neve", come si dice qui in montagna) che ci ha lasciati senza corrente elettrica e senza funivia per due giorni interi. Eravamo qui senza luce, al freddo e al gelo. A parte ciò il periodo invernale è quello che preferisco. I piani d'Artavaggio innevati regalano sempre emozioni e panorami inaspettati. Inoltre, la montagna in inverno, con le sue temperature e le sue difficoltà è quella più vera e più stimolante.

Un altro aspetto importante è quello legato al funzionamento della funivia di Moggio. Se l'impianto è aperto arriva più gente. La sfida è anche quella di sapere gestire al meglio le nostre risorse e i flussi di gente, anche in funzione della funivia.

Particolare attenzione è anche rivolta al mantenimento del rifugio

Insieme ai volontari della SEL e con il contributo della Fiocchi che ci ha fornito la vernice, questa estate abbiamo ritinteggiato il rifugio, in modo da restituirgli il suo colore originale. Non sono mancati anche i lavori sulla terrazza. Quando c'è tempo, ci piace contribuire a rendere ancora più bello questo rifugio. Perché ci teniamo. Non è finita qui. Quest'anno ci siamo dati anche all'orto. Non solo insalata però. Abbiamo piantato le patate nel nostro piccolo orticello sotto il rifugio. Il risultato? Una buona raccolta di ben 15 kg di patate bianche di montagna. Non male per essere stato solo un piccolo esperimento, e chissà mai che un domani anche loro non diventino un prodotto tipico di Artavaggio!



Alessandro Rigamonti

La polenta e cervo in salmi del Rifugio Sassi Castelli

Ingredienti:

1 Kg. di polpa di cervo
2 cipolle
4 carote
1 costa di sedano
1 apicchio di aglio
50 gr. di concentrato di pomodoro
Rosmarino, salvia, alloro, bacche di ginepro, sale, pepe
Vino rosso.

La sua cucina:

Tagliare il cervo a bocconcini.

Unire in una ciotola le verdure tritate fini e gli aromi coprendole con il vino rosso.

Lasciare marinare per 12 ore e poi scolare la carne .

In una pentola scaldare l'olio e far rosolare bene il cervo.

A questo punto, aggiungere le verdure e il vino, unire il pomodoro, salare, pepare e coprire lasciando cuocere, a fuoco basso, per due ore.

Una volta cotto togliere i bocconcini di cervo e con un mixer frullare il resto.

Rimettere il cervo nella sua "puccia" e servire con polenta.

N.B.: Questa ricetta è priva di glutine.

Massimo/chef e gestore rifugio



Torna a risplendere il Rifugio Sassi Castelli

QUESTO ERA IL TITOLO DELL' ARTICOLO CHE IL 18 LUGLIO DEL 2011 IL QUOTIDIANO "LA PROVINCIA DI LECCO" DEDICAVA ALLA RIAPERTURA DEL RIFUGIO, DOPO IL CAMBIO DI GESTIONE DEL FEBBRAIO DELLO STESSO ANNO. INFATTI IL GRANDE LAVORO SVOLTO DAI NUOVI GESTORI CON L'AIUTO DI TANTI VOLONTARI DELLA SEL LO AVEVA E HA RIPORTATO A RISPLENDERE OGNI SUO AMBIENTE CON NUOVE E ALLEGRE TINTEGGIATURE, RINNOVATI ARREDI E SERVIZI E NUOVI COMFORT PER ADULTI E BAMBINI.

OGGI, A 5 ANNI DA QUELLA DATA E GRAZIE AL GENEROSO CONTRIBUTO DELLA FIOCCHI SPA, DEL SUO PRESIDENTE E DIRETTORE COMMERCIALE È STATA POSSIBILE, DURANTE L'ESTATE, L'INTERA RIPITTURAZIONE ESTERNA DEL RIFUGIO. OPERA CHE HA RICHIESTO DIVERSE GIORNATE DI LAVORO DA PARTE DI TANTI VOLONTARI E VOLONTARIE SEL: AUGUSTO, CHICHI, DANILO, GIGI, GILBERTO, GIORGIO, LUISA, LAURA, MAURO, PIERANTONIO, E ALLO STAFF DEL RIFUGIO, MORGAN, MENTRE MASSIMO, GESTORE E CUOCO, SI OCCUPAVA DI PREPARARE SOSTANZIOSI PRANZI SERVITI CON IL SORRISO DI ANNA.

ORA RISPLENDE ANCHE FUORI!

ORA IL ROSSO FIOCCHI DEI SUOI MURI, COLORE ORIGINARIO CHE È LO STESSO DELLE CASE OPERAIE E DELLO STABILIMENTO, IL VERDE FORESTA E IL BIANCO DELLE SUE FINESTRE LO FANNO RISPLENDERE ANCHE DA LONTANO E CI SPRONANO A CONTINUARE SULLA STRADA INIZIATA INSIEME CINQUE ANNI FA PER OFFRIRE AI NOSTRI OSPITI IL MEGLIO DEI COMFORT E DEI SERVIZI CHE IL RIFUGIO E IL NOSTRO LAVORO POSSONO DARE.

MA NON SOLO!

È COSÌ CHE ANCHE PER QUESTO INVERNO/PRIMAVERA ABBIAMO PREDISPOSTO UN AMPIO PROGRAMMA DI ATTIVITÀ CHE, NELL'ETICA PROPRIA DEL RIFUGIO QUALE PRESIDIO AMBIENTALE E OCCASIONE DI SOCIALITÀ E CONDIVISIONI, TENDONO A SODDISFARE MENTE E CORPO, FATICA E RIPOSO, CONTEMPLAZIONI E CONOSCENZE STORICO SCIENTIFICHE.

ABBIAMO PERTANTO PREVISTO GIORNATE DEDICATE AI BAMBINI COME L'ARRIVO DELLA BEFANA AL RIFUGIO IL 6 DI GENNAIO, LA GIORNATA CON I MAESTRI DI SCI, CIASPOLATE E SCI ALPINISTICHE SERALI, LA STAFFETTA DI SCI NORDICO DI SAN VALENTINO, SERATE DI OSSERVAZIONE DELLE STELLE, IL PERNOTTAMENTO IN IGLOO, LEZIONI TEORICHE E PRATICHE PER L'USO DELL'ARTVA E ALTRE ANCORA.

SUL NOSTRO SITO COME SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK SARANNO PUBBLICATE DI VOLTA IN VOLTA LE VARIE INIZIATIVE.

SEGUITECI! E VENITE A TROVARCI ANCHE PER PERNOTTARE NELLE NOSTRE CONFORTEVOLI CAMERETTE E GODERVI I NOSTRI TRAMONTI, SERATE E LEVATE DEL SOLE.

*Gestore e staff
del rifugio
vi augurano
un buon
natale
e felice 2106*



**RICORDIAMO CHE GLI
ISCRITTI E ISCRITTE SEL CON
LA TESSERA IN REGOLA PER
L'ANNO IN CORSO GODONO
DELLA RIDUZIONE DEL 10%
PER OGNI TIPO DI SOGGIORNO
E CONSUMAZIONE PASTI.**

Dal Rifugio Azzoni

AUTUNNO: TEMPO DI LAVORI AL RIFUGIO AZZONI

Tra fine ottobre e inizio novembre di quest'anno si sono svolti una serie di lavori di falegnameria al rifugio Azzoni, atti a rinnovare i serramenti alle finestre e gli scaffali dell'angolo cassa, oltre all'installazione delle mancanti assi di legno sulla terrazza esterna, ora ultimata.

I falegnami (Angelo e colleghi, a cui vanno i nostri ringraziamenti) hanno cominciato a lavorare la mattina di venerdì 30 ottobre dopo che i materiali sono giunti sul posto in elicottero. Per prime sono state fatte la cassa, la ringhiera e alcune finestre, e, dopo un paio di giorni di interruzione per permettere la regolare apertura del rifugio, lunedì 2 novembre sono state completate la ringhiera e le finestre mancanti.

Beh, che dire? Il risultato finale è eccezionale, i nuovi scaffali (già sperimentati durante il ponte dei Morti) sono molto più comodi e funzionali dei precedenti, mentre i serramenti, grazie alle guarnizioni e ai doppi vetri (assenti sulle precedenti finestre risalenti al dopoguerra) garantiscono un clima e una luce migliore all'interno del locale.

Ora rimangono solo da smaltire i vecchi materiali, ma ormai il più è fatto.

È sempre bello assistere e certi lavori di rinnovamento, ti insegnano tanto e addolciscono la routine del rifugista... Oltre a offrire parecchie occasioni per pranzi e cene in compagnia con i lavoratori!

Stefano Valsecchi

Dal Rifugio Grassi

ALLA RICERCA DEL CIPPO PERDUTO

Questa estate 2015 ha portato a noi della Grassi un ritrovamento importante, un pezzo di storia che era stato dapprima rubato, poi, forse per disprezzo o forse per paura delle conseguenze, gettato in un canalone.

Ma andiamo con ordine: da molto tempo, da più di 200 anni, ovvero dal 1772 esisteva al Pian delle Parole (Castel Reino) un cippo di confine, un Termen, che segnava il confine tra Stato Veneto (Repubblica di Venezia) e Ducato di Milano. Questo cippo, che oggi segna il confine tra le Province di Bergamo e Lecco, ospitava anche un segnavia bianco rosso del sentiero 101. Era un pezzo di storia, che insieme ai termen del Passo San Marco e di Artavaggio, ricordava a chi va per monti un periodo della nostra storia, quella storia materiale che è patrimonio di tutti noi ma anche di ciascun individuo, che ci ricorda da dove veniamo e (si spera) aiuta ad evitare gli errori commessi in passato da chi ci ha preceduto.

Quel cippo, molto noto e fotografato, improvvisamente nel 2010 sparì dalla sua posizione originale del Pian delle Parole, per materializzarsi misteriosamente di fronte al rifugio Santa Rita, come testimonia anche una foto stampata sul libro Storia di Valtorta di Tarcisio Bottani. Prontamente il Sindaco di Introbbio, che allora era Rupani, andò dal proprietario del Rifugio Santa Rita per rimarcare il gesto incivile e sollecitare la restituzione del Cippo, che in quanto bene pubblico è tutelato anche legalmente. Infatti il cippo fu nuovamente riportato al suo posto con apposito volo di elicottero (giugno 2010) ma in breve tempo (fine luglio 2010) sparì di nuovo, e questa volta definitivamente. Il sindaco denunciò il fatto ai Carabinieri, fu avviata un'indagine sui voli di elicottero, ma non si ebbero risultati. Una delle ipotesi era

appunto che il cippo fosse stato nuovamente rubato e trasportato a valle ovviamente in elicottero, l'altra ipotesi invece era che il cippo, in segno di spregio, fosse stato ribaltato e spinto giù per il pendio che da Castel Reino scende verso il Sentiero del Cardinale. In questo caso si sarebbero dovute vedere delle tracce di rotolamento, ma i vari sopralluoghi, nostri e del Cai di Introbio, non portarono a nulla. Tuttavia, nel corso degli anni, io e Amos non abbiamo mai smesso di cercarlo ogni volta che percorrevamo il sentiero del Cardinale. Quest'anno in particolare, dopo che le pecore avevano pascolato in zona, c'erano proprio le condizioni ideali per rintracciare il cippo, sempre ammesso che fosse lì. Una sera Amos tornava dal Pizzo con Elsa e Ivo, i nostri figli maggiori, che avevano rispettivamente quasi 6 e quasi 5 anni. Ivo ha la passione di arrampicarsi su ogni sasso che vede e anche quella sera disse "papà, mi arrampico su quella roccia!". Amos fece qualche passo in giù, fuori dal sentiero, per posizionarsi sotto al sasso e prendere il bambino in caso di caduta. E fu allora che vide il cippo! Proprio lui, il cippo sparito nel 2010, era lì, poco sotto il sentiero. Forse era davvero stato spinto giù nel canale dalla sua posizione originale, come forma di spregio e vandalismo. O forse chi l'ha rubato per la seconda volta, sapendo che prima o poi quella originale refurtiva poteva metterlo nei guai, ha voluto riposizionarlo lì (naturalmente con apposito volo di elicottero) per farlo trovare. Non proprio nella posizione originale, magari per non inguaiarsi col pilota dell'elicottero o con chi per caso avesse potuto osservare la scena, ma vicino, nei pressi del sentiero del Cardinale. Magari il ladro si è anche pentito del suo gesto ignobile, chissà. Non lo sapremo mai. Però siamo felicissimi che questo pezzo di storia, di quella storia che è di tutti ma anche di ciascuno di noi, sia tornato lì a portare la sua testimonianza, muta, eppure così viva.

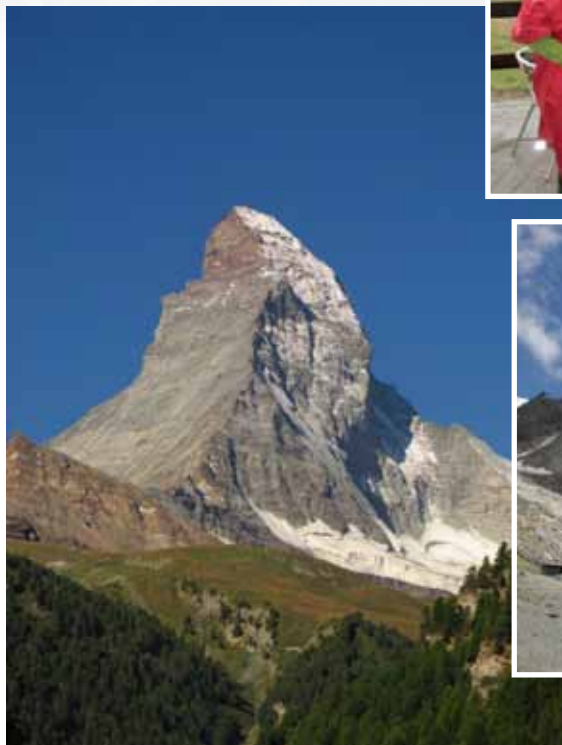
Il resto è cronaca: abbiamo subito avvertito il sindaco di Introbio, Airoidi, che ha interessato l'eliwork per recuperare il cippo, portarlo a Introbio per esporlo in Comune per qualche mese, e poi nuovamente al suo posto, dove è stato cementato proprio in questi giorni. Una piccola storia finita bene, un piccolo tassello di storia.

Anna Bortoletto

Agosto 2015 – Periplo Monte Rosa

La prima settimana di agosto un gruppo di nove selini ha compiuto il periplo del Monte Rosa, conosciuto come TMR Tour del Monte Rosa. Partiti da Alagna abbiamo raggiunto Macugnaga, siamo saliti al rifugio Oberto e al Passo Moro per poi scendere in Svizzera al lago Mattmark e quindi a Saas Fee. Con il postale e il trenino siamo arrivati fino a Zermatt dove ci siamo fermati un giorno intero in contemplazione del Cervino con la Cresta del Leone, salita per la prima volta 150 anni fa. Bonatti invece ha affrontato 50 anni or sono la parete nord in solitaria invernale. Ripreso il cammino con 1800 metri di dislivello e l'attraversamento del ghiacciaio del Teodulo abbiamo pernottato all'omonimo rifugio per poi ridiscendere su quelle che in inverno sono le piste di sci di Cervinia. Scollinati in val d'Ayas abbiamo sostato due notti all'accogliente rifugio Ferraro per poi spostarci al rifugio Mezzalama. Poi sempre tenendo il Monte Rosa alla nostra sinistra siamo giunti a Staffal e quindi al Gabiet. L'ultimo giorno un tempaccio ci ha costretti a prendere la funivia che sale ai Salati per poi chiudere l'anello ad Alagna. Una magnifica cavalcata dai superbi panorami tra i giganti delle Alpi.

Giusi Negri



LO SCHERZO

Nel febbraio del 1955, con una licenza premio per aver partecipato a una gara di sci di fondo, torno a casa. Sono 13 mesi che sono a militare e sono molto allenato. Mi dicono che ai Piani dei Resinelli c'è una gara di sci di fondo organizzata dalla SEL o dall'UOEI, questo non lo ricordo. Mi faccio prestare un paio di sci da Andrea Castelli, segretario dei Ragni e alle otto della mattina mi presento alla partenza.

Chiedo se posso partecipare e mi rispondono che le iscrizioni sono chiuse, il sorteggio è già stato eseguito e se voglio partecipare devo partire per ultimo.

Accetto e inizio a riscaldarmi correndo. Avviso i miei amici della mia partecipazione alla gara e li invito a venire a vedermi. Prendo gli sci, li sciolino con cura e mi presento alla partenza.

I concorrenti già partiti sono 39 e io sono il quarantesimo. Non vedo nessun amico alla partenza e dopo un minuto mi danno il via.

A testa bassa entro nei binari e spingo con le braccia, ma devo stare attento a non rompere i bastoncini che sono vecchi e di bambù. La pista inizia in piano, poi dopo una curva continua in leggera salita e alla fine della salita trovo tutti i miei amici che ridono come matti. Sono concentrato e non gli do importanza, li supero e dopo 20 metri mi ritrovo in mezzo a un bosco.

I miei amici sapendo che partivo per ultimo mi hanno organizzato lo scherzo, cambiando il percorso di gara e facendomi finire in un bosco. Non mi perdo d'animo, giro gli sci, gli ripasso davanti e li saluto con qualche parolaccia e riprendo la giusta via.

Mi sento forte sia di braccia che di schiena e anche le gambe sono ben allenate perché tutti i giorni a militare il comandante ci ordina di fare tre giri del campo di aviazione di Dobbiaco come allenamento. Sono 18 km e anche nel pomeriggio facciamo ginnastica. Un medico ci insegna a respirare e il metodo per abbassare i battiti cardiaci mentre corriamo.

Torniamo alla mia gara, sono in totale 10 km e dopo circa 2 km supero il concorrente che è partito un minuto prima di me, poi ne passo altri sei ma non riesco a fare di più. Lo scherzo mi è costato il podio ma è stata una giornata di allegria e di questo scherzo si è parlato e riso per molto tempo.

Ho raccontato questo episodio per dire che la gara è una cosa seria. Ci si allena con fatica e tanti sacrifici, si cerca di mangiare le cose giuste, si fa ginnastica e si smette di fumare perché vuoi battere un amico che è sempre arrivato prima di te e l'unico modo per riuscirci è allenarsi di più.

Non puoi stare ore davanti alla televisione a non fare nulla

e pretendere di arrivare chissà dove. Devi scrivere un programma di allenamento e se vai a lavorare devi alzarci la mattina presto e correre almeno un'ora e mezza tutti i giorni cercando di sfruttare tutte le ore di luce possibili per dare il massimo. Questo vale per tutti gli sport, anche dove non si usa il cronometro come l'alpinismo.

In conclusione si può dire che se si prepara una gara con fatica e impegno alla fine si raccolgono i risultati... sempre che gli amici non ti facciano degli scherzi!



Dino

SEL sul Campanile

Il gioco-SEL dello scorso numero del Notiziario SEL rappresentava un inedito scatto del campanile della Basilica di San Nicolò di Lecco che solo da pochi mesi è possibile visitare grazie all'impegno e alla passione di un gruppo di ragazzi dell'oratorio di San Nicolò.

LA VISITA GUIDATA AL CAMPANILE DELLA BASILICA DI SAN NICOLÒ A LECCO

Dalla scorsa primavera, il campanile della Basilica di san Nicolò per la prima volta nella storia ha aperto le sue porte a tutti i cittadini lecchesi e ai turisti che visitano la città. Grazie a un gruppo di volontari vicini alla realtà della parrocchia

di San Nicolò e dell'oratorio, è ora possibile visitare l'interno del campanile e salire fino in cima per gustare il panorama sulla città a 360 gradi. L'iniziativa, che sta riscuotendo un grande successo registrando il "tutto esaurito" a ogni turno di visita, ha trovato un grandissimo apprezzamento da parte di tutti coloro che hanno deciso di affrontare la salita dei 380 gradini che accompagnano fino in cima al "Matitone".



L'ESPERIENZA DI ACCOMPAGNARE I TURISTI

Sono Laura e faccio parte del gruppo dei volontari che collaborano per la buona riuscita dell'iniziativa di apertura del campanile al pubblico, accompagnando i gruppi di turisti fino in cima.

La visita comincia con uno sguardo del campanile dal cortile, per scendere nella sala ipogea sottostante al monumento e affrontare poi la salita dei 380 gradini che portano alla sommità della torre campanaria attraversando la loggia delle campane.

Durante il percorso vengono dati alcuni cenni storici sui periodi di costruzione e le varie fasi di progettazione del complesso della basilica e del campanile oltre che sull'origine del "borgo di Lecco" e delle sue fortificazioni.

L'esperienza di accompagnare i gruppi di turisti si rivela sempre molto interessante e divertente; infatti nel documentarmi e preparare i contenuti, ho potuto scoprire alcune curiose informazioni sull'origine della nostra città e su dove è possibile trovare qualche resto significativo della storia del "borgo".

Ripercorrere gli ultimi 150 anni della vita della parrocchia di San Nicolò, conoscere i nomi dei parroci, le scelte fatte e le tradizioni vissute, mi fa sentire parte di una storia più grande.

È bello vedere lo stupore dei turisti e soprattutto dei lecchesi che vedono per la prima volta la loro città da questo nuovo e pittoresco punto di vista. I gruppi più fortunati, nelle sere d'estate hanno potuto ammirare dei tramonti fantastici, altri hanno potuto gustare l'azzurro del cielo e del lago con i colori del mattino.

La curiosità dei bambini di scoprire come veniva fortificata e difesa la città di Lecco in epoca medievale e quando arrivano vicino alle campane aspettando di sentirne il suono, rende l'esperienza di guida ancor più entusiasmante. Poter raccontare a chi non è di Lecco il nome delle montagne che circondano il lago e contestualizzare l'abitato rispetto al circondario mi fa sentire parte di questa bellissima città che merita di essere conosciuta e apprezzata per lo splendore del suo territorio e la passione dei cittadini che la abitano e la custodiscono, orgogliosi di essere lecchesi.

COME FARE PER VISITARE IL CAMPANILE DI LECCO

L'iscrizione è gratuita ma è necessario prenotarsi tramite il sito internet www.campaniledilecco.it e presentare all'ingresso la mail di avvenuta iscrizione. L'attività è gestita interamente da volontari e l'offerta libera che viene richiesta andrà a sostenere diverse iniziative caritative e missionarie della parrocchia di San Nicolò.

Laura Negri

Arnaldo Sassi / UN SECOLO DI SCI IN VALSASSINA

In un volume la storia dello sport bianco tra Lecco e la Valsassina

Nell'ambito di una collana di quattro volumi, pubblicati dall'editore Bellavite, che toccheranno temi legati alla storia e all'economia della Valsassina, uno di essi, dopo l'alpinismo, l'allevamento bovino e le miniere, è stato dedicato alle origini e all'evoluzione dello sci nella valle. Si tratta di un argomento che non investe solo la tematica sportiva, già di per sé importante, se si pensa che in Valsassina è nato lo sci lombardo e che proprio qui furono organizzati i primi Campionati Nazionali di sci, ma che tocca anche temi legati allo sviluppo turistico ed economico della valle, che dalla pratica dello sci, soprattutto dal secondo dopoguerra in poi, ha ricevuto un contributo non trascurabile. Nato da un'idea di Giacomo Camozzini e del compianto giornalista lecchese Angelo Sala, il volume è stato realizzato a cura di Domenico Flavio Ronzoni per i testi e di Paolo Cagnotto per la ricerca iconografica, il tutto con la supervisione dello stesso Camozzini.

Partendo dai "pionieri" di inizio Novecento, quando lo sci era "ski" e si sciava con un unico lungo bastone chiamato "alabarda", il volume accompagna il lettore lungo tutto il Novecento seguendo la diffusione e l'evoluzione dello sci in Valsassina.

Fondamentale fu il contributo dato nelle prime fasi di questo sport dalla Società Escursionisti Lecchesi, che fin dal 1908 organizzava al proprio interno una "Sezione Skiatori", la seconda in Lombardia dopo quella del CAI Milano e tra le prime a iscriversi, nel 1913, alla neonata FIS (Federazione Italiana dello Ski).

Non si può trascurare, tra i protagonisti dell'epopea sciistica valsassinese, la figura di Arnaldo Sassi (Lecco, 1885-1977), che della SEL fu presidente per circa un quarantennio e che fu tra i primi a intuire le potenzialità turistiche e economiche dello sci.

Tra Lecco e la Valsassina cominciano a mettersi in evidenza i primi protagonisti del nuovo sport, su tutti Giuseppe Cazzaniga e Nino Castelli. Negli anni Trenta prende il via la vera e propria valorizzazione turistica e sciistica delle località valsassinesi che più si prestavano alla pratica dello sci: dai primi "campi di neve" improvvisati ai Resinelli, in Biandino, al Pialeral e a Barzio, si passa alla scoperta sciistica dei

Anno 1915. ... Il Presidente on. Arnaldo Sassi si congratula con il dott. Ugo Bortoluzzi, allora Sindaco di Lecco, che appena finito il discorso per la « Festa degli ulivieri ». Con Sassi ci sono, Vito Ravetto fondatore della SEL e il cav. Battista Turba, pure fondatore e primo Presidente.





*Piani Resinelli 1910:
Arnaldo Sassi con un gruppo di soci davanti al primo Rifugio SEL.
Come si vede fu anche pioniere dello sci... sull'erba.*



*1900 - Il Cav. Arnaldo Sassi
alle prese con l'« alabarda »*

Piani di Bobbio, dei Piani di Artavaggio, dei Piani delle Betulle. Nel frattempo gli sciatori valsassinesi, allora erano quasi tutti fondisti, sotto la bandiera dello Sci Club Lecco o della Sportiva Valsassina, salgono alla ribalta nazionale, soprattutto con Angelo Casari e Giuseppe Gargenti. Il boom economico nel secondo dopoguerra vede lo sci "conquistare" la Valsassina con numeri sempre più importanti di sciatori, e vedono la valle "attrezzare" le proprie montagne con funivie, seggiovie, skilift, mentre nelle varie località fioriscono numerosi sci club e scuole di sci, spesso sostenute e dirette dai campioni del passato. Si formano intanto le nuove generazioni di sciatori, tra le quali troviamo nomi di spicco, come quelli di Gianfranco Polvara e di Paola Pozzoni per il fondo, o quelli di Roberto Burini e di Fabio Locatelli nello sci alpino, che giungono a ottenere brillanti risultati in campo nazionale e internazionale. Il volume, che si avvale di un ricco apparato iconografico, dà conto insomma, di una storia ormai più che secolare, in cui l'attività sportiva dello sci si è intrecciata con l'evoluzione della società e con i problemi legati alla valorizzazione turistica del territorio valsassinese e delle sue montagne.

Domenico Flavio Ronzoni

**“YOGARRAMPICATA – la disciplina dello yoga e la pratica dell’arrampicata”**

di Alberto Milani

156 pagine – copertina con ante – formato cm. 22,5x19 – foto a colori – Euro 28,00

Collana “PERFORMA” – Edizioni VERSANTE SUD

* * *

Questo nuovo volume, che Versante Sud ha introdotto tra le sue tradizionali guide che facilitano la pratica delle diverse attività sportive, mette insieme due discipline che, a prima vista, sembrano non avere niente in comune. Si apprende invece che tra yoga e arrampicata non solo esistono accostamenti mentali e fisici che alimentano il perfezionamento di entrambi, ma ancora più, dalla reciprocità della loro pratica può derivare un netto miglioramento nella specifica attività cui si è interessati. Lo può affermare con cognizione di causa Alberto Milani, il giovane autore che, contagiato dal virus dell’arrampicata già all’età di 13 anni, si è avvicinato ben presto anche allo yoga, con un percorso di formazione che gli ha fatto conseguire il diploma di istruttore fino al livello nazionale e poi internazionale. La sua immensa passione per lo yoga e l’arrampicata gli consente ora di presentare questo pregevole volume che illustra il favorevole rapporto tra le due attività, offrendo soprattutto un’invitante e accurata descrizione degli esercizi e relative istruzioni per una corretta pratica delle numerose posizioni dello yoga, precisando per ognuna i notevoli benefici che vengono apportati a ben definite parti del corpo.

Risulterà alla fine come lo sforzo fisico si propone con un necessario passaggio verso la pratica della respirazione, quale ultimo gradino che predispone il raggiungimento della profonda intimità personale nella meditazione.

“IL GRANDE LIBRO DEI 4000” di Marco Romelli e Valentino Cividini

416 pagine – foto a colori – copertina a 2 ante – formato cm. 15x21 – Euro 32,00

Collana “rock&ice” – Idea Montagna, editoria e alpinismo

* * *

Esce con un titolo ambizioso il volume che Marco Romelli e Valentino Cividini, entrambi appassionati ed esperti alpinisti, propongono a chi, come loro, ama e frequenta le montagne alpine, dando la preferenza a quelle che salgono oltre i 4000 metri. Ma come si potrebbe ritenere esagerato l’omaggio che si rende alle grandiose montagne che qui vengono tutte raccolte in una perfetta elencazione, tutt’altro che arida per il fatto che l’elenco include immagini superbe che ritrae aspetti incantevoli su cui soffermarsi. Il volume è poi impostato come una vera e propria guida, solo che in questo caso il panorama non viene ristretto dai limiti di un settore, ma si allarga nella spaziosa catena delle Alpi Occidentali per prendere in considerazione le cime più selettive in funzione della loro quota. Il libro deve essere accolto come un contributo di particolare interesse e gradimento per gli alpinisti che, avendo già gustato le entusiasmanti emozioni delle quote più alte, da qui possono attingere nuovi preziosi indirizzi. Ma non mancherà di stuzzicare imprevedibili appetiti in coloro che, pur frequentando la montagna, si sono sentiti intimoriti finora dalle quote apparentemente proibitive.

“MONTE BIANCO, CLASSICO & PLAISIR” di Marco Romelli

416 pagine – foto a colori – copertina a 2 ante – formato cm. 15x21 – Euro 29,50

Collana “rock&ice” – Idea Montagna, editoria e alpinismo

* * *

Può essere molto significativo, per la sua importanza e qualità, che un libro necessiti di un rilancio con una sua seconda edizione a soli tre anni di distanza dalla prima. È quanto capita a questo volume di Marco Romelli, e il motivo non può essere solo

il soggetto stesso, cioè quel massiccio unico e ineguagliabile per la maestà con cui impone un approccio reverenziale, e per la bellezza multiforme che nello stesso tempo attrae in modo irresistibile. Il volume conquista per la cura e la passione con cui viene presentato, come si rileva dalle imperdibili fotografie che lo arricchiscono e ne fanno una guida particolarmente gradevole oltre che tecnicamente valida e utile.

A trarne vantaggio, poiché il volume è stato impostato come una guida alpinistica che mette in second'ordine la performance sportiva fine a se stessa, e propone pertanto anche una scelta di itinerari di livello tecnico medio, saranno pure coloro che, rimasti finora titubanti di fronte alla maestà della montagna, potranno trovare finalmente quanto è raggiungibile attraverso una preparazione adeguata.

“OLTRE” di Annalisa Fioretti

160 pagine, foto a colori, copertina a 2 ante, formato cm. 24x24, Euro 20,00=

Il ricavato della vendita del volume edito da Bellavite andrà a finanziare progetti di ricostruzione in Nepal con l'ONG “Friends of Nepal”.

* * *

Una giovane donna, medico e appassionata alpinista, ha la sventura di trovarsi al campo base dell'Everest in attesa di salire la vetta del Lhotse, proprio quel tragico giorno di aprile in cui lo spaventoso terremoto sconvolse catastroficamente il Nepal. Un'enorme valanga di neve e ghiaccio staccatasi dal Pumori scaricò la sua furia anche sul campo base, e lei non pensò nemmeno un istante a rinunciare alla conquista della montagna per dedicarsi strenuamente al soccorso di chi nel campo base era rimasto mortalmente ferito e per continuare il suo servizio umanitario una volta scesa nei villaggi e nella città di Kathmandu dilaniata dal cataclisma.

Ritorna dal Nepal arricchita da un'esperienza che le ha stravolto l'esistenza e l'ha caricata di tanti suggestivi ricordi e profonde riflessioni che racconta, illustrandoli con stupende immagini fotografiche, in questo libro che commuove e costringe a pensare. Leggendo e contemplando, incontreremo il Nepal in un modo più nitido e convincente, come forse non ci è stato possibile conoscerlo dai numerosi documentari apparsi nei giorni che seguirono l'infausto evento.

“SENTIERI PROLETARI” di Alberto Di Monte

122 pagine – foto b/n – formato cm. 21x14 – 12 Euro – Mursia Editore, Milano

* * *

Il titolo del volume viene precisato già in copertina. Questa è la “Storia dell'Associazione Proletari Escursionisti”, per cui si intende con questo volume far conoscere l'identità e la vita della stessa associazione, conosciuta con il nome di APE. Una storia che potrebbe apparentemente risultare interessante a un ristretto numero di persone, più che altro a coloro che sono vissuti o rimangono tuttora ancorati a tale associazione. Ma il testo dimostra che non è proprio così: questa è sì una piccola storia, ma nello stesso tempo ha il pregio di inserirsi in diverse analoghe storie sorte nei primi anni del secolo scorso, e insieme a esse mette in risalto una sensibilità sociale che si attivava energicamente nella promozione di varie attività, in genere sportive o escursionistiche, per elevare mentalmente e fisicamente il ceto meno abbiente. Nella sua evoluzione storica, l'Associazione ci farà poi imbattere in imprevedibili circostanze di ulteriore interesse, per il suo rapporto conflittuale con il regime politico e la sua collaborazione con la resistenza partigiana, durante gli anni del periodo fascista e dell'occupazione nazista.

“SOLO GRANITO” – Volume 2 – Masino-Bregaglia-Disgrazia - di Mario Sertori
368 pagine – copertina a 2 ante – foto a colori – formato cm. 21x15 – Euro 32,00
Collana “Luoghi Verticali” – Edizioni Versante Sud

Puntualmente si fa vedere il secondo volume di “Solo Granito”, che per motivi editoriali non aveva potuto far parte della raccolta con cui Mario Sertori aveva individuato le numerose “arrampicate classiche e moderne delle Valli del Masino e del Disgrazia”. Con questo secondo volume, che pone fine all’ansia di coloro che lo attendevano da un anno, si chiude il cerchio con il versante settentrionale-occidentale e si entra nel cuore severo del massiccio, risalendo le profonde laterali che si diramano dalla Val Bregaglia e dalla Val Chiavenna. L’autore si è preso comunque una soddisfazione che gli sarebbe mancata se la guida fosse uscita in un unico volume: ha potuto infatti includere due selvagge vallate, poste agli antipodi l’una dall’altra, la Val del Forno e la Val Schiesone. È presumibile che il volume andrà a ruba tra i molti appassionati, per cui, specialmente chi è ansioso di completare la prima parte di cui si è già provvisto, dovrà affrettarsi ora per non rimpiangere poi di esserne rimasto senza.

ESCURSIONISTI SI NASCE

Testimonianza di Piera Negri Bonaiti

Il Professore Annibale Salsa scriveva: "Escursionisti si nasce, è una vocazione scritta nel D.N.A.". Sono d'accordo con lui, ho sperimentato personalmente questa sacrosanta verità.

La mia storia ne è la conferma, si svolge lungo quattro generazioni: dal padre, ai figli ai nipoti e pronipoti, storia di escursionisti, camminatori che vanno in montagna per il piacere di andare.

Hanno avuto la fortuna di abitare a Lecco, città circondata da montagne che, come diceva Riccardo Cassin, sono tra le più belle del mondo.

Un ragazzo di nome Battista, classe 1904, mio padre, il quarto di otto figli, scopre la montagna e ne subisce il fascino, si iscrive alla S.E.L., incontra giovani amici. Ha una macchina fotografica che tiene sempre nello zaino per immortalare le diverse tappe della sua crescita alpinistica, sono piccole fotografie in bianco e nero, dietro scrive la data e il luogo, li depone accuratamente in una scatola di legno come gioielli preziosi. 1925: salita invernale alla capanna Daina coperto di neve.

01 gennaio: salita invernale alla Grassi.

15-16 agosto: Disgrazia.

Maggio: Segantini con il presidente Sassi.

Ascensioni in Grigna: Angelina, Magnaghi, Sigaro.

Nelle fotografie appare sempre più spesso una figuretta femminile.

Agosto 1931: seduti in un prato, dietro la Grigna, papà Battista e mamma Teresa tengono in braccio Maria, la prima figlia, e io Piera di pochi mesi.

La scatola di legno con le fotografie di montagna diventa il mio libro di fiabe, sogno di diventare presto più grande e di poter andare anch'io con lui al Resegone, alla Grassi..., dormire nei rifugi e svegliarmi al mattino fra i monti.

Giusi Neri





Noi della SEL (GIUSI)

Il nonno Luciano Azzoni con il papà Giulio annunciano la laurea in Scienze infermieristiche alla fine dell'anno 2014 di Elisa anni 23 e la laurea in Ingegneria della produzione Industriale a luglio 2015 di Michele anni 22.

È nato Nicolò figlio di Marina e Fabio, nipote di Rosi e Leo.

È deceduta Iolanda, di anni 95, mamma del nostro consigliere Angelo Riva: a lui e ai familiari le più sentite condoglianze.

È nata Giulia figlia di Sara e Stefano, nipote di Lorena e Giampietro.

È deceduta Enrica di anni 87 sorella del Past President Piero Magioni: a lui e ai familiari le più sentite condoglianze.

HAI RINNOVATO la tua adesione?

Sono disponibili i bollini per il rinnovo delle quote sociali 2014.

Nel raccomandare un sollecito versamento si ricorda:

- **Contributo d'associazione alla S.E.L. per l'anno 2016, Euro 25,00.**
- **Aggregati familiari, conviventi nello stesso nucleo, Euro 10,00 ciascuno.**

Il versamento si può effettuare:

- **In sede sociale, Via Rovereto 2 Lecco**
- **A mezzo bonifico intestato a Società Escursionisti Lecchesi
Credito Valtellinese, IBAN: IT13J0521622903000000001515**

Nella sede sociale è depositato il bilancio consuntivo 2015.

I Soci sono invitati a prenderne visione, affinché possano rendersi conto della salute economica del loro sodalizio.

**Soci, portate nuove adesioni alla S.E.L.
Facciamocene un impegno, per dimostrare
il nostro amore alla Montagna e alla nostra Società,
che per la Montagna opera e si batte!**

La S.E.L. è sempre raggiungibile: la segreteria telefonica è in funzione giorno e notte, come pure il servizio fax. Il numero telefonico è unico: **0341.283075.**

L'indirizzo di posta elettronica è:

sel.lecco@virgilio.it - visitate www.sel-lecco.it

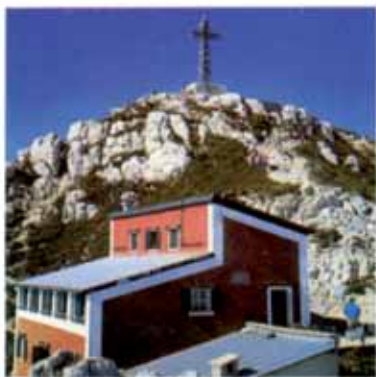
*Si ricorda che le agevolazioni riservate nei rifugi della SEL
e le riduzioni sul prezzo dell'autobus in occasione di gite sociali, sono applicate
esclusivamente ai Soci
che hanno versato la quota associativa per l'anno in corso.*

I NOSTRI RIFUGI SONO APERTI TUTTO L'ANNO



RIFUGIO SEL ROCCA-LOCATELLI

m. 1300 - Piani Resinelli
(Grignetta m. 2200).
Tel. 0341 590.094
Custode: temporaneamente chiuso



RIFUGIO LUIGI AZZONI

m. 1860 Vetta del Resegone
(Punta Cermenati m. 1875).
Da lunedì a venerdì tel. 335 6361803
Sabato e domenica tel. 0341 285195
Custode: MAURIZIO VALSECCHI



RIFUGIO ALBERTO GRASSI

m. 2000 - Al Passo di Camisolo
(Pizzo dei Tre Signori, m. 2544).
Tel. 348 8522784
Custode: ANNA BORTOLETTO
www.rifugiograssi.it



RIFUGIO SASSI-CASTELLI

m. 1650 Artavaggio
(Gruppo Zuccone Campelli, m. 2170).
Tel. 0341 996084 - Tel. 338 3348920
Custode: DANILO SERGIO ALUVISETTI
www.rifugiosassicastelli.it